

## Relazione bosco-selvaggina Bregaglia

---

### Sintesi

---

#### 1. Obiettivi, struttura e importanza giuridica del rapporto

Sia la legislazione forestale che quella sulla caccia richiedono una limitazione dei danni causati dagli ungulati al bosco giovane tale che di principio il ringiovanimento naturale mediante essenze stanziali sia possibile senza particolari misure protettive. Al contempo, gli effettivi della selvaggina devono essere tenuti in modo da poter essere sfruttati adeguatamente. La presente relazione bosco-selvaggina illustra per la regione Bregaglia fino a che punto queste direttive vengono attualmente rispettate e quali misure sono indicate per l'ulteriore procedura.

La relazione-sintesi contiene il riassunto e le conclusioni comuni delle due relazioni parziali bosco e selvaggina (cfr. allegato). Con la cartina situazione bosco - ringiovanimento e l'elenco dei provvedimenti, essa contiene le constatazioni essenziali relative alla problematica bosco e selvaggina.

Una volta approvati, la relazione e in particolare anche l'elenco dei provvedimenti serviranno al Cantone quale riferimento per le attività nel settore bosco-selvaggina nei prossimi 5-10 anni. Ciò significa segnatamente anche che il Cantone approverà l'esecuzione di provvedimenti per prevenire danni causati dalla selvaggina nell'ambito di progetti forestali soltanto nella misura in cui questi coincidano con l'elenco dei provvedimenti. Naturalmente la garanzia di sussidi dipenderà sì dai provvedimenti proposti nel piano, ma anche in futuro dal rispetto delle prescrizioni relative alla concessione di sussidi e dalla disponibilità di mezzi finanziari.

Il rapporto verrà approvato dal Dipartimento costruzioni, trasporti e foreste dopo aver sentito il comune interessato.

#### 2. Situazione generale bosco-selvaggina

##### Selvaggina

Al centro delle considerazioni vi sono il cervo nobile, il capriolo, il camoscio e lo stambecco.

L'effettivo primaverile del cervo nobile nella regione Bregaglia comprende oggi circa 230 animali (anno 2011). 15 anni fa era stato stimato a circa 400 animali. D'estate l'effettivo si distribuisce su tutto il territorio, dalle basse quote fin sopra il limite del bosco. Verso il piano dei laghi dell'Engadina Alta la presenza dei cervi diminuisce gradualmente. La dimora invernale principale si trova sul versante della Bregaglia esposto a sud. Contrariamente al capriolo,

nella zona in questione non sono note vere e proprie dimore invernali ad alta quota del cervo nobile. La maggior parte della popolazione sverna all'interno della regione, nonostante non possano essere esclusi spostamenti in regioni limitrofe o nella confinante Valle Bregaglia italiana.

Per la regolazione dell'effettivo di cervo nobile sono importanti le seguenti colonne portanti: intervento principale con la tradizionale caccia grigionese di settembre basata sul sistema della licenza, cacce autunnali complementari tra metà novembre e metà dicembre quale regolazione fine dopo lo spostamento nelle dimore invernali, con pressione venatoria sulle femmine e sugli animali giovani. Questa caccia avviene con un numero noto di cacciatori ed è permessa per al massimo due giorni consecutivi, al massimo 3 giorni alla settimana e al massimo 10 mezze giornate per autunno. Si mira a una buona distribuzione, d'estate con zone di protezione della selvaggina piccole, ma ben distribuite, d'inverno con la rinuncia al foraggiamento. Nella regione considerata, quale unica eccezione in tutto il Cantone, l'obiettivo consiste nel far aumentare lievemente l'effettivo di cervi.

Al capriolo si addice maggiormente il versante sinistro della valle principale, esposto al sole, nonché il fondovalle con il mosaico creato da boschi e campi aperti, piuttosto che l'area boschiva sul versante destro della valle. Anche nelle valli laterali, popolate principalmente d'estate in seguito all'affluenza dalla valle principale, si trovano buone condizioni di vita. Durante l'inverno questi territori vengono abbandonati e gli animali vivono spesso in gruppi. In questa stagione vengono privilegiate zone più miti, tuttavia singoli animali rimangono anche in territori ombrosi al limite del bosco. La particolarità della zona considerata è data dal fatto che i caprioli nel settore del passo del Maloja possono svernare anche molto al di sopra del limite del bosco. Dato che l'effettivo di caprioli non può essere rilevato in cifre assolute, la pianificazione della caccia si basa sul numero di maschi abbattuti a settembre, quale misura indiretta dell'attuale entità dell'effettivo. Come nel caso del cervo, la regolazione fine avviene anche per il capriolo durante la caccia autunnale, con la pressione venatoria sulle femmine e sui giovani caprioli.

In Bregaglia e nella parte superiore dell'Engadina Alta il camoscio trova un'elevata idoneità di habitat soprattutto sul versante orografico sinistro della valle, nonché nelle valli laterali. Vengono occupate regioni boschive ripide e rocciose con una lunghezza importante del limite del bosco, nonché oltre il limite del bosco un mosaico di aree rocciose e pascoli alpini. Gli svernamenti avvengono di preferenza in luoghi più soleggiati, in parte anche molto oltre il limite del bosco. Dal 1990 anche le femmine di camoscio vengono cacciate con sufficiente intensità.

Nella zona considerata, lo stambecco trova habitat ideali sul versante orografico destro della valle, con i suoi vasti pascoli alpini combinati con un buon numero di pendii ripidi e con il clima continentale. Negli anni '90 la colonia Julier Süd contava effettivi di oltre 700 animali. Grazie all'avvenuta riduzione e alla successiva stabilizzazione degli effettivi, i conflitti con il bosco hanno potuto essere sistemati e risolti. Lo stesso è avvenuto con il problema degli incroci tra capre domestiche e stambecchi.

## **Bosco**

In Bregaglia l'area forestale di ca. 5'500 ha consiste per oltre la metà in boschi di conifere montani e subalpini, comprende però anche un numero importante di boschi di latifoglie senza faggi alla quota collinare, nonché di boschi di larici e pini cembri alla quota subalpina superiore. L'abete rosso occupa il 40% dell'effettivo boschivo, il larice il 16% e l'abete bianco il 6% (quote in volume). I boschi di latifoglie sono boschi golenali di ontano bianco lungo la Maira, selve castanili in zone vicine ai paesi, nonché rimboschimenti pionieristici su superfici coperte da boschi, un tempo coltivate.

In Bregaglia il bosco assume in gran parte un'importante funzione protettiva. Le elevate percentuali di conifere sono inoltre interessanti per lo sfruttamento del legname. I pascoli per bestiame grosso nel bosco sono limitati a una zona pianeggiante nei pressi di Maloja e di Bondo. Per contro, in particolare sui versanti esposti a sud, su superfici più ampie è presente un pascolo per capre, in parte insufficientemente controllato.

La valle è interessata da un'espansione molto marcata della superficie boschiva, riconducibile all'occupazione da parte del bosco di superfici un tempo coltivate, poco produttive e ripide, segnatamente sul versante orografico destro. Questo sviluppo è indesiderato.

Rilevamenti del bosco giovane e valutazioni dei periti mostrano che l'influsso degli ungulati sul bosco della Bregaglia si concentra su una fascia boschiva estesa a ovest dal torrente Albigna fino a circa mezzo chilometro sopra il confine con l'Italia. L'influsso interessa il settore inferiore del bosco (da 850 a 1200-1400 m slm). Al momento qui non cresce il ringiovanimento naturale di abete bianco, a causa della brucatura della selvaggina, nonostante la buona presenza di semi. Come noto, l'abete bianco è particolarmente minacciato dalla brucatura della selvaggina, dato che da un lato piace molto agli ungulati e dall'altro reagisce male alla perdita dei germogli terminali. L'abete bianco è presente anche in settori che confinano in basso con la zona citata con problemi di ringiovanimento, ma almeno qui quest'ultimo riesce parzialmente.

Sebbene sarebbe auspicabile che gli ungulati tenessero pulite le radure e le superfici coltivate ripide sui pendii rivolti a sud con il loro pascolare, non si può assistere passivamente alla costante brucatura del ringiovanimento dell'abete bianco nella fascia boschiva descritta. L'economia forestale e la caccia devono fornire il loro contributo alla soluzione di questo problema.

### 3. Provvedimenti e controllo

La zona minacciata dagli ungulati è descritta nella cartina "Situazione Bosco - ringiovanimento". Questa zona è suddivisa in quattro superfici parziali con importanza diversa per quanto riguarda la funzione protettiva del bosco e conseguente urgenza diversa dei provvedimenti. Per le zone problematiche identificate è stato redatto l'elenco di provvedimenti allegato. Si tratta di un "piano per la limitazione e la riparazione dei danni causati dalla selvaggina" conformemente all'art. 27 OCC che rimarrà valido per i prossimi 5-10 anni. Esso contiene anche prescrizioni sul controllo.

Per le superfici problematiche vengono proposti i seguenti provvedimenti specifici:

- lavorare con radure sufficientemente ampie nell'ambito del ringiovanimento del bosco;
- proteggere l'abete bianco ai bordi dei suoi boschi e usare prudenza nel suo sfruttamento nelle zone centrali (piante madri);
- limitare la popolazione di camoscio all'entità precedente la diffusione della cecità del camoscio.

Il Comune non vuole più posare recinzioni.

È molto importante che su tutta la superficie sia mantenuta una caccia che regoli gli effettivi di tutti i tipi di ungulati secondo gli obiettivi della pianificazione della caccia del Cantone dei Grigioni. Nel Cantone dei Grigioni i provvedimenti volti a salvaguardare i biotopi e quelli per rendere tranquille le dimore della selvaggina (zone di riposo) sostengono in modo sostanziale questi provvedimenti venatori.

Attestandosi all'8,8%, la superficie con problemi di ringiovanimento dovuti alla selvaggina rimane nettamente al di sotto del limite critico del 25% della superficie boschiva. La caccia adempie dunque di principio il suo incarico previsto dalla legge. Eventuali spese per i provvedimenti di prevenzione dei danni provocati dalla selvaggina non vanno quindi finanziate

dalla cassa per la caccia. Nel quadro delle prescrizioni attuali e dei crediti a disposizione, per il bosco di protezione rimane aperta la possibilità di ottenere sussidi per provvedimenti di prevenzione dei danni provocati dalla selvaggina da mezzi per la cura del bosco (progetto generale bosco di protezione). Questi mezzi finanziari sono tuttavia molto limitati.

L'elenco dei provvedimenti prevede anche controlli periodici mirati dello sviluppo del bosco giovane sulle superfici problematiche. Questi controlli servono a verificare il successo dei provvedimenti attuati. Lo sviluppo del bosco giovane va osservato anche al di fuori delle zone problematiche descritte, nella relativa forma estensiva.

Coira, 30 giugno 2011